

1978 invasione U.F.O.

La storia di un esperimento sociologico

* Laureato in psicologia con lode e specializzato in Psicoterapia, psicologo abilitato, dal 2006 è Coordinatore Psicopedagogico della Cooperativa Sociale GSH ove svolge anche attività in qualità di formatore in ambito educativo. È anche docente della Scuola triennale di counseling professionale.

Prima di tutto voglio chiarire due punti:

1. Qui non si tratta assolutamente di alieni o di visite da altri mondi o cose "ultraterrene"
2. Tutto ciò che sarà raccontato è tratto da testimonianze reali o documentazione rigorosa.

Prologo

Domenica 9 luglio 1978 mi trovavo in ferie con la mia famiglia e quella di mio zio a Bibione – Lido del sole, sul litorale adriatico, all'ultimo piano fronte mare del condominio "Diana Est" a pochi passi dalla spiaggia. Rientrati a casa dopo una cena in pizzeria mio zio Claudio, marittimo di lungo corso, si appartò in balcone per fumare una Gauloises Blu e dopo pochi istanti rientrò ridacchiando e dicendomi di portargli il binocolo. Io ero un tredicenne molto curioso e affascinato da qualunque situazione avventurosa.

Mi disse: "Vieni... vieni qua che adesso ti faccio vedere un UFO". Un po' emozionato guardai nelle lenti del binocolo e nel nero del cielo, nella direzione di Caorle-Jesolo, vidi l'oggetto: era una luce arancione a forma di goccia rovesciata: con la parte più grande verso l'alto e quella sottile in basso.

Ne fui davvero colpito. Una astronave proveniente da mondi lontani? Mio zio si mise a ridere, diede un altro tiro alla Gauloises e concluse secco: "Ma che zucca che sei! Non vedi che è un pallone?" – probabilmente una mongolfiera con il fuoco acceso sotto che illuminava tutta la parte di tessuto o carta di cui era fatto il "pallone". La cosa però non finì là.

La gente in spiaggia non parlava d'altro. E poi anche il giornale, "Il messaggero" dava spazio a racconti di avvistamenti e fenomeni davvero impressionanti. E poi

c'erano i Phantom... non intendo i fantasmi, ma gli aerei, i cacciabombardieri Mc Donnell Douglas F4 della base americana di Aviano che a coppia iniziarono a pattugliare a coppia la costa, turbando con i loro bang supersonici i tranquilli pisolini sotto l'ombrellone. Tutti erano davvero

convinti che qualcosa stesse realmente accadendo.

In quel periodo, secondo i dati del cosiddetto "Centro Ufologico Nazionale" ci furono, soprattutto verso Jesolo, da dove veniva la "mongolfiera", numerosi avvistamenti (ciascuno con più testimoni) ecco i dati:

- Domenica 09 luglio 1978 ore 23:30-24:00 Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Domenica 09 luglio 1978 ore 23:30 Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Lunedì 10 luglio 1978 sera Jesolo VE Venezia Veneto EN
- Martedì 11 luglio 1978 sera tarda Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Martedì 11 luglio 1978 ore 23:30 Jesolo VE Venezia Veneto LU
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto AQ
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto UO
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto UO
- Venerdì 14 luglio 1978 ora imprecisata Jesolo VE Venezia Veneto UO
- Venerdì 14 luglio 1978 sera tarda Jesolo VE Venezia Veneto UO-EN
- Venerdì 14 luglio 1978 ore 23:00 Jesolo VE Venezia Veneto UO
- Domenica 15 agosto 1978 sera Jesolo VE Venezia Veneto BQ

Le sigle alla fine di ciascun avvistamento significano:

AQ = avvistamento di oggetto ad alta quota

UO = UFO sopra l'acqua, o che si immerge oppure emerge da mare o lago

BQ = UFO a bassa quota

EN = comparsa di una o più entità aliene



DI PAOLO DAMIANIS*

paolo.damianis@gsh.it

Tempo di lettura: 12 minuti



A leggere questi dati sembrerebbe quasi che mio zio Claudio, vecchio lupo di mare, che sull'oceano in trent'anni di cose in cielo ne aveva viste parecchie, avesse peccato di superficialità e faciloneria, visto che tutti davano ad intendere che si trattasse di "veri UFO" che di per sé all'epoca non voleva dire soltanto "Oggetti volanti non identificati" ma era quasi diventato un sinonimo di "astronavi extra-terrestri". C'era gente che diceva di aver visto quegli oggetti affiorare dall'acqua (e quindi non poteva essere una mongolfiera) altri che parlavano dei soliti omini grigi con la testa gigantesca. Veramente un clima stranissimo.

Dopo quelle vacanze rientrai a casa pieno di dubbi, ma la cosa non finì neppure allora: nei mesi successivi ci fu una escalation di fenomeni, che si spostarono più a sud, come documentato da un'inchiesta di Rete8:

"Era il 1978, quando il "Triangolo dell'Adriatico", una zona triangolare di mare tra Ancona, il Gran Sasso e Pescara fece parlare di sé mezzo mondo. In quel triangolo di mare accadde di tutto, in qualche caso grazie all'esagerazione e alla fantasia, ma in altri casi senza effettive spiegazioni. Dalle acque del mare, come raccontavano

■ **“La follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione”.**

Franco Basaglia



Franco Basaglia con la moglie Franca Ongaro nel 1977.

gli stessi pescatori, venivano fuori colonne d'acqua dal diametro di una decina di metri. Il mare ribolliva in alcuni tratti, in particolare a nord di Martinsicuro e ci furono segnalazioni di corpi luminosi tra le onde. I marinai parlavano di bussole impazzite, di nebbie improvvise, di radar di bordo che localizzavano oggetti sconosciuti. Raccontavano di rumori, esplosioni di luci, improvvise correnti che facevano perdere la rotta ai pescherecci... Sta di fatto che furono chiamate in causa anche le forze dell'ordine con numerose segnalazioni da parte dei cittadini: le Capitanerie di Porto, ad esempio, più volte perlustrarono il tratto di Adriatico interessato dai presunti avvistamenti. Il fenomeno "UFO" in Abruzzo richiamò TV e giornalisti da mezzo mondo. Giunsero anche squadre di scienziati che, in qualche caso di nascosto, studiarono a fondo ciò che accadeva o veniva raccontato da esterefatti testimoni. Le conclusioni furono per alcuni il silenzio, per altri il negazionismo, per altri ancora "solo bolle di gas"... ■



⚡ Dopo tanti anni, il Mistero del Triangolo dell'Adriatico continua ad affascinare e ad alimentare il dibattito. L'Abruzzo venne portato alla ribalta delle cronache nazionali ed internazionali. Chi ha vissuto quegli anni, racconta, ad esempio, di una diretta fiume da Pescara, da parte di Emilio Fede, allora in RAI. E i pescatori ricordano nitidamente quei mesi, in cui, raccontano, aveva timore a uscire in mare. Il mistero comunque resta. C'è chi dice che siano tanti i protagonisti di questa vicenda su uno scacchiere troppo ampio per far pensare ad una semplice serie di casi fortuiti e che, finora, non ci sono spiegazioni scientifiche esaurienti per archiviare il fenomeno come suggestione collettiva."

Nel 1978 ci fu il numero record di avvistamenti di UFO: furono 1028, contro una media dal 1947 al 2015 di poco superiore ai 200 all'anno. Cosa successe realmente? La risoluzione di questo piccolo giallo parla di un antropologo appassionato di comunicazione, di un artista di idee molto avanzate e dello psichiatra più importante della storia italiana: quel Franco Basaglia che proprio a maggio del 1978 vide approvata dal parlamento la legge 180 che, prima in Europa, restituiva dignità e libertà al "malati di mente". Ma andiamo con ordine...

L'antropologo si chiamava Franco Cagnetta, nel 1978 aveva 52 anni e collaborava con l'equipe di Franco Basaglia dal 1974. Da questo lavoro intenso nacquero progetti come "Marco Cavallo", il simbolo della de-istituzionalizzazione psichiatrica, un lavoro importante su "Immagine e potere", una ricerca intitolata "La creazione di un mito" (di cui accenneremo più avanti) e la mostra d'arte interattiva "Legare e sciogliere", creata con la collabora-

Trieste 1977,
Giuliano Scabia.
Fonte: DSM - ASUI,
TS



zione dei pazienti di Basaglia e dell'artista Sante Monachesi e presentata, guarda caso, a Jesolo, proprio nell'estate 1978, come risulta da una pubblicazione: "**Legare e sciogliere. L'Evelpiuma e l'Universo Agrà di Monachesi**. Con contributi di un'esperienza dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste. Venezia, Marsilio, 1978. Catalogo della mostra, **Jesolo, 1-20 settembre 1977 e luglio-agosto 1978**. Scritti di Franco Cagnetta, Franco Basaglia e Franca Basaglia Ongaro. Illustrazioni in bianco e nero."

La mostra fu patrocinata dall'UNESCO e dall'istituto di Psicologia del CERN, dopo Jesolo fu esposta alla Sorbona a Parigi. L'artista aveva creato delle opere molto leggere, fatte di materiali simili alla gommapiuma, o a film di materiale trasparente e lucente, che stavano sospese su fili sottili e potevano essere modificate legando e sciogliendo dei lacci che ne fissavano la forma (da qui il titolo "legare e sciogliere"). Le opere vennero definite come delle azioni-scultura: "l'artista plasma il foglio di perspex trasparente e fluorescente e riesce a catturare e liberare il vuoto della forma piena che circonda" (Floriano de Santis 1990) Per l'occasione, a Jesolo le evelpiume, (strutture anti-gravitazionali, da cui il neologismo Agrà, inventato da Monachesi) pendenti leggere dal soffitto, vennero esposte insieme alle opere dei pazienti dell'ospedale psichiatrico di Trieste, mentre un laboratorio

creativo era a disposizione dei visitatori come vera e propria macchina liberatoria, in piena sintonia con il pensiero di Franco Basaglia che presenziò alla mostra insieme alla moglie Franca ed a suoi collaboratori e pazienti.

Sembra una coincidenza molto casuale, si vedono oggetti volanti e a Jesolo viene fatta una mostra su sculture volanti...

Ma il gruppo di Jesolo non si limitò ad allestire la mostra...

Un paio di anni dopo, Basaglia era morto da poco per una malattia inarrestabile, iniziarono ad affiorare i primi articoli, svelando in parte il mistero...

Su settimanali tipo "GENTE" o "OGGI" (ricordo le pagine patinate con le foto in bianco e nero) lessi un reportage dal titolo parecchio irriverente (ma allora non si badava al "politicamente corretto"): "I FALSI UFO DI JESOLO, ECCO COME I MATTI HANNO BIDONATO I NORMALI"

Si raccontava come a Jesolo, durante un soggiorno corrispondente alle date della mostra e degli avvistamenti, Franco Basaglia ed alcuni suoi pazienti si erano divertiti a far salire in cielo dei palloni illuminati, creando la psicosi da UFO. Questa iniziativa faceva parte di un progetto di ricerca sulla suggestione collettiva, ideato da Basaglia insieme all'antropologo Franco Cagnetta e denominato "La creazione di un mito" il progetto prevedeva la visione collettiva di UFO.

Sappiamo che le mongolfiere non erano uno strumento ignoto nei laboratori cre-

ativi e teatrali dell'Ospedale Psichiatrico di Trieste, diretto da Basaglia: uno dei principali artisti e conduttori di gruppi, Giuliano Scabia (poi divenuto scrittore e drammaturgo di grande spessore), ne faceva uso durante la rappresentazione itinerante "Il cantastorie" creata a Trieste nel 1977 assieme ai pazienti di Basaglia.

Oltre a questo apparente "gioco goliardico" di lanciare mongolfiere a Jesolo il gruppo si impegnò sul fronte della diffusione di notizie:

Secondo un'indagine giornalistica di Marco Bianchini (1996) : "Il Gazzettino" del 15-16-18-20/7/1978 e del 04-11/8/1978: Il quotidiano veneto "Il Gazzettino" pubblicò numerose lettere relative ad altrettanti avvistamenti avvenuti nella zona di Jesolo. Uno in particolare era il racconto di due studenti che avevano osservato una cosa tonda, luminosa e verde, che si era posata nella laguna. Solo dopo un po' di tempo si scoprì che *tutte le lettere erano state inviate da un gruppo di ricerca, capeggiato dal prof. Franco Cagnetta, docente di antropologia culturale dell'Università di Parigi, che effettuava uno studio sulla creazione del mito.*"

Una rara immagine della mostra "Legare e sciogliere" Sante Monachesi, Jesolo 1978.



Quindi sia i lanci di mongolfiere sia la diffusione di false notizie sugli UFO facevano parte di un progetto, di un disegno preciso, di una ricerca per verificare con quali strumenti si potevano generare delle credenze immaginarie e mitiche.

I risultati di questa ricerca non furono mai pubblicati. Ma noi possiamo tirare le somme:

- 1) Scegliamo un tema emotivamente coinvolgente
- 2) Creiamo alcuni falsi esempi concreti che tutti possano vedere
- 3) Creiamo testimonianze false che allarghino gli esempi concreti creando una sensazione di concreta presenza dilatata su qualunque cosa associabile al fenomeno
- 4) Otteniamo la credenza di massa e creiamo un mito.

Nel 1978, con poche lettere al giornale e qualche mongolfiera di carta si diffuse una psicosi da UFO in tutta Italia aumentando di **5 volte** il numero dei cosiddetti "avvistamenti".

Oggi, su internet, ogni giorno, gli attacchi con false notizie, false dichiarazioni, fatti creati ad hoc, cercano di manipolare le reazioni della gente per ottenere credenze e provocare reazioni.

E non sto pensando solo alle scie chimiche, ai miti su certi cibi, agli attacchi agli uomini politici.

Sto pensando a chi manipola con questi strumenti le masse per instillare l'intolleranza, l'odio e il razzismo.

Gli esperimenti di Basaglia e Cagnetta dimostrarono che la popolazione è facilmente suggestionabile, tanto facilmente che, forse spaventati dai risultati, non pubblicarono i loro studi.

